
Coronavirus, l'incognita del subcontinente indiano

Autore: Ravindra Chheda

Fonte: Città Nuova

Ancora non si è preso coscienza ovunque della gravità possibile dell'infezione da Covid-19. In India si stanno prendendo provvedimenti seri, come il "Janata Lockdown". Si teme una diffusione del virus incontrollabile

Stiamo vivendo tutti, a diverse latitudini, giorni che nessuno aveva previsto. Una pandemia di questo tipo era argomento per film... Ma ora ci troviamo, al di là delle nostre etnie, culture, religioni e credenze oltre che delle posizioni geografiche, a fronteggiare quest'emergenza mondiale. **Col tempo, forse, capiremo dove e come davvero tutto è cominciato e, poi, come sono andate le cose.** Intanto dobbiamo fare i conti con i bollettini quotidiani che ci dicono le tendenze del virus in Italia, ma anche in altre parti del mondo. **Il sub-continente indiano** è uno di questi punti perché – con Pakistan, India, Bangladesh, Sri Lanka e, i minuscoli (si fa per dire) Nepal, Bhutan e Maldive – si arriva a quasi **due miliardi di persone**. Il grande pericolo è che nel giro di poche settimane l'Asia del sud possa essere l'angolo di mondo a presentare lo scenario peggiore per il numero di infetti da coronavirus. **Ramanan Laxminarayan, direttore del Center for Disease Dynamics, Economics and Policy di Delhi, prevede tra i 200 e i 300 milioni di contagiati**, di cui 10 milioni in condizioni gravi. Il sistema sanitario nazionale potrebbe anche riuscire a sopportare le cure per questi pazienti, ma «non se i contagi fossero concentrati in due-tre settimane». Ma non solo. **Il Bangladesh corre rischi ancor più drammatici** anche perché sprovvisto di strutture ed infrastrutture sanitarie adeguate ad affrontare una diffusione che potrebbe essere esponenziale, tenendo conto della popolazione ammassata spesso in slum o villaggi e città dove è pressoché impossibile garantire una distanza di sicurezza fra le persone. **Basti pensare che Dhaka, la capitale del Bangladesh, conta quasi 3400 slum.** L'India ha cominciato a prendere misure serie anche se il numero dei casi non è particolarmente alto: **fino ad oggi sono meno di 600 quelli appurati** e il numero dei decessi, confronto a quelli dell'Italia, della Cina e dell'Iran ancora minimi. Non si arriva a dieci, almeno ufficialmente. Tuttavia, mi dicono delle fonti che vivono nelle metropoli indiane, **nessuno sa esattamente quanti siano i casi reali** e la gente fino ad ieri non sembrava cosciente del pericolo della diffusione del virus: le solite folle per le strade, sui treni cittadini e a lunga percorrenza, anche se le scuole sono chiuse. Tra l'altro **questo è periodo di esami**, soprattutto, quelli fondamentali della decima classe che dà accesso, completato il primo ciclo di studi, ai corsi pre-universitari. **Domenica, comunque, il Paese si era fermato per una prova generale di lock-down**, una sorta di coprifuoco. È stato chiamato, infatti, **il Janata curfew**, coprifuoco della gente, dalle 7 della mattina fino alle 21 della sera. Le autorità indiane hanno tirato le somme del blocco di ieri, constatato anche **l'atteggiamento imprudente della popolazione in varie parti del territorio**, che ha sfidato il divieto d'uscire e messo a repentaglio la salute degli altri cittadini. Così nelle ultime ore l'amministrazione Modi è passata a decisioni nette. **Da mercoledì 25 marzo l'India sarà di fatto chiusa in casa per 21 giorni: Janata lockdown.** L'adozione di misure drastiche prevede la chiusura dei trasporti, come le metropolitane, dove si ammassano milioni di persone ogni giorno. **La capitale, New Delhi, è di fatto sotto coprifuoco** e i suoi punti nevralgici come la centralissima Connaught Place, una piazza a cerchi concentrici la cui circonferenza massima è di 6 km, assolutamente deserta. Ma anche altri stati hanno dichiarato la chiusura totale: Andhra Pradesh, Uttarakhand, Chandigarh, Jharkhand, Jammu e Kashmir, Telangana e Punjab ed anche il piccolo Stato di Goa. Anche i luoghi di culto sono pressoché deserti in un Paese dove, invece, sono sempre affollatissimi. Conoscenti che vivono nella megalopoli di **Bangalore**, capitale del software mondiale, da decenni ormai vivacissima e piena di grandi call-centre e di centri commerciali delle dimensioni più svariate, mi hanno fatto sapere che **la giornata è passata nel silenzio più completo senza rumore di macchine o altro. Come in Italia,**

nei giorni scorsi, alle 5 pomeridiane c'è stato un appuntamento sui balconi per applaudire e far chiasso con le pentole. **Molti vedevano i loro vicini di casa in faccia per la prima volta.** Ma c'è anche il risvolto della medaglia. Quando le autorità hanno annunciato la chiusura e l'interruzione dei trasporti, **le persone si sono riversate nelle stazioni e hanno preso d'assalto i treni per tornare nelle loro città di origine**, a volte a molte ore di distanza, o addirittura anche due giorni di viaggio in treno. **Sono milioni di persone che si sono mosse** e solo nelle prossime settimane si saprà se anche il virus ha viaggiato con loro. **Le conseguenze potrebbero essere catastrofiche.** E intanto l'India chiude e resta col fiato sospeso.